

Finanza verde

La prossima manovra economica dovrà investire per risparmiare energia. Sarà una svolta a costo zero

di Stefano Livadiotti

Una grossa motrice di camion con propulsore a gas naturale liquefatto, che non inquina e garantisce un risparmio di combustibile del 30 per cento rispetto a un normale motore diesel. Parcheggiata davanti al Palazzo Ducale di Genova, dà il benvenuto a una singolare mostra, intitolata "Esposizione dell'innovazione verso l'impatto zero". Negli stand, 48 aziende che hanno tradotto in pratica il binomio ecologia & economia. C'è la Project, che ha messo a punto una caldaia in grado di assicurare acqua calda e riscaldamento invernale grazie a una parabola che segue gli spostamenti del sole e ne concentra i raggi. La Sidea Italia, prima al mondo a produrre integralmente tutti gli apparecchi necessari a trattare, refrigerare e gassare l'acqua del rubinetto. Il Gruppo Gamesa, secondo a livello mondiale nella fabbricazione di turbine eoliche. La Massai, capace di gestire con un minor consumo del 50 per cento la rete di illuminazione di un piccolo comune. La Liquiplast, che ha inventato una pittura in grado di mantenere le pareti di un edificio più calde d'inverno e più fresche d'estate.

Proprio sul lavoro di queste aziende i Verdi, all'insegna dello slogan risparmiare energia produce ricchezza, hanno deciso di mettere a confronto politici, amministratori locali, economisti, ricercatori e imprenditori (il 4 e 5 maggio a Genova) con l'obiettivo di iniziare a delineare per il 2008 una legge finanziaria ecocompatibile. Con una serie di proposte su cui stanno lavorando in parallelo il vertice del partito (dal ministro dell'Ambien-

te, Alfonso Pecoraro Scanio, alla deputata Grazia Francescato) e Paolo Cento, sottosegretario al ministero dell'Economia (dove è insediata la Commissione contabilità e bilancio ambientale).

Si parla appunto di incentivi per convertire il parco degli automezzi pubblici al gas naturale liquefatto, sulla scia di quanto già sperimentato in California, dove ormai circola un migliaio di autobus di questo tipo. Ma anche per ridurre il consumo e l'inquinamento generato dalle bottiglie di plastica (per produrne una da mezzo litro servono quattro litri di acqua), dotando ospedali e uffici pubblici di speciali filtri ai rubinetti. Per il trattamento dei rifiuti attraverso la dissociazione molecolare, che rispetto al sistema degli inceneritori garantisce una rendita energetica superiore del 30 per cento e un residuo di ceneri inferiore di oltre 30 volte. Per l'utilizzo del sistema fotovoltaico, oggi possibile anche nei centri storici cittadini grazie all'invenzione di pannelli a film sottile colorabili come le tegole dei tetti. E poi: per l'acquisto di polveri che riducono drasticamente il consumo di lubrificanti in tutti i tipi di motori, per lo sviluppo di nuove rotte sulle autostrade del mare, per l'adozione massiccia di auto elettriche nei centri urbani.

Incentivi che, dicono Pecoraro & C., finirebbero per essere a costo



Per produrre una bottiglia da mezzo litro servono quattro litri d'acqua. Idea? Rubinetti con filtro



Pannelli solari ad Alessandria. In alto: un impianto di energia eolica in Abruzzo. In basso: il ministro Alfonso Pecoraro Scanio e il sottosegretario Paolo Cento

zero. O meglio, sarebbero ampiamente ripagati attraverso i risparmi assicurati dalle nuove eco-tecnologie (ma Tommaso Padoa Schioppa non ha ancora detto cosa ne pensa). E come esempio citano l'ipotesi che il responsabile nazionale del programma dei Verdi, Fabio Roggiolani, ha studiato per il sistema sanitario della regione Toscana, di cui è consigliere. L'idea è quella di utilizzare Internet per consentire la prenotazione di visite specialistiche con il medico di famiglia. E anche per creare una serie di cartelle cliniche personali sulle quali ricevere, in assoluta privacy, i risultati delle analisi mediche effettuate. La Regione, assicura l'autore della proposta, dovrebbe sobbarcarsi un investimento una tantum di poco meno di 30 milioni. Incassando in cambio un risparmio di 250 milioni l'anno. Proiettata a livello nazionale la stessa idea consentirebbe al disastrato servizio sanitario di tagliare la spesa di 5 miliardi l'anno. Una cifra cui andrebbero sommati i risparmi dei cittadini, che smantellando sul computer potrebbero evitare ogni anno 2 milioni e mezzo di spostamenti verso ospedali e studi medici. ■